

## Il tacco di Maniero corona la rimonta del Venezia

Non bastano all'Empoli due rigori di Di Napoli. Veneti in 10 per un'ora

**VENEZIA** Maniero «copia» Mancini e regala alla Venezia una vittoria importante nella delicata sfida salvezza con l'Empoli, iniziata nel peggiore dei modi. L'episodio decisivo, che regala i tre punti preziosissimi ai veneti, avviene al 40' del secondo tempo. Recoba serve in area Maniero, il quale lascia tutti di sasso, portiere compreso, con uno spettacolare colpo di tacco che si infila alle spalle di Sereni per la gioia degli oltre settemila presenti. Ridotto in dieci uomini dal 37' del primo tempo, quando il fallo di mano di Bilica (espulso per doppia ammonizione) provoca il secondo rigore a favore dei toscani, il Venezia cambia completamente faccia nella ripresa e diventa una squadra di leoni. Ma la prima frazione è una

autentica sofferenza. Rispetto alla sfida di tre giorni prima con la Juventus, infatti, agli uomini di Novellino sembra mancare quella grinta e quella voglia di vincere che avevano fatto loro sfiorare il colpaccio contro bianconeri. Ne approfittano così l'Empoli, con un Di Napoli in gran forma, che già al 17' si procura, per poi trasformarlo, il primo rigore su un'uscita di Taibi, reo di aver steso l'attaccante avversario. Al 38', su calcio d'angolo, Bilica commette un ingenuo fallo di mano in area. Il brasiliano, già ammonito, viene espulso ed è nuovamente calcio dal dischetto per gli ospiti. Nuovo centro per Di Napoli. Per i ragazzi di Novellino sembra tutto compromesso, ma il carattere e la volontà di reazione incomin-

ciano a dare i loro frutti. Ripresa: all'8', su lancio di Marangon, Valtolina mette di testa in rete, complice la respinta della parte bassa della traversa. Un minuto dopo, Empoli vicino al colpo del ko ancora con Di Napoli, che colpisce il palo da due passi, e ancora sullo stesso attaccante deve intervenire Briosci all'11' spazzando sulla linea della porta. Maniero pareggia al 31' su perfetto stacco di testa. Al 40', quindi, la prodezza della giornata: Recoba apre per Maniero, che in area gira a rete con un micidiale colpo di tacco che tanto ricorda il gol di domenica scorsa del laziale Mancini. La salvezza, ora, potrebbe davvero passare per il piede di Maniero. L'Empoli si dispera, il Venezia guarda con fiducia al futuro.

### LA NUOVA CLASSIFICA

Fiorentina	35
Parma	32
Lazio	32
Milan	30
Roma	27
Inter	27
Bologna	25
Bari	25
Juventus	24
Udinese	23
Cagliari	20
Perugia	19
Piacenza	18
Venezia	15
Vicenza	15
Sampdoria	15
Empoli	14
Salernitana	13

Empoli penalizzato di 2 punti



## Ferrari, Irvine si «allena» sulla neve e fa proclami per la stagione '99

«È la McLaren la squadra oggi più sotto pressione. Nel finale della scorsa stagione abbiamo dimostrato che il titolo era alla nostra portata». A Madonna di Campiglio Eddy Irvine apre la serie di incontri con i giornalisti professando ottimismo. «Sappiamo che i nostri punti di forza - spiega l'irlandese della Ferrari - sono strategia e affidabilità. Aspettiamo le prove per vedere dove lavorare ma con il vantaggio che tutti utilizzeranno solo pneumatici Bridgestone».

In breve

## Lo «show» di Rossi vale cinque giornate

Giudice sportivo duro col milanista

**ROMA** Cinque giornate di squalifica più un'ammonizione con diffida per una violenta manata ad un avversario, più un intollerante comportamento (preso per il colletto della divisa) verso il direttore di gara, il signor Bettin di Padova, al quale, a completamento del suo minuto di follia, ha rivolto anche una pesante minaccia. Per Sebastiano Rossi, portiere del Milan, puntuale è arrivata la mazzata del giudice sportivo. Un verdetto scontato, vista la gravità del comportamento tenuto in campo dall'estremo difensore rossonerò, comportamento ampiamente «immortalato» dalle immagini televisive. Cinque giornate che scrivono Rossi nel libro nero dei «grandi cattivi» del calcio. A dire il vero non è fra i più cattivi. Però occupa una posizione di rilievo, anche se c'è da fare una considerazione. Rossi è un portiere, occupa in campo un ruolo meno soggetto rispetto agli altri colleghi a finire nel mirino degli arbitri. Ma lui, con il suo inconsulto atteggiamento, si è messo alla stessa stregua dei «malvagi del calcio», che per restare a tempi più recenti ha in Pasquale Bruno il suo portabandiera. Otto giornate di squalifica tutte in un volta, poi ridotte a cinque. Meglio di lui seppero fare Boninsegna (Cagliari) e Panzanato (Napoli) nei campionati 67-68 e 68-69: nove giornate di squalifica. Nel palmarès dei cattivi fa bella mostra di sé anche Gianni Rivera, che in campo non è mai stato un cuor di leone. Nel '72 gli furono inflitte cinque giornate come Rossi, più cinque di Coppa Italia. Per la storia l'ultima volta che furono inflitte cinque giornate (poi ridotte a quattro) accadde a Roberto Mancini: il 5 novembre 1995 (Sampdoria-Inter 0-0), arbitro Nicchi (Arezzo). Mancini venne espulso e inveisce platealmente contro l'arbitro facendo 70 metri di campo su e giù aizzando il pubblico. La maxi-

squalifica in serie A risale però alla stagione 1948-49 quando il livornese Gimona fu prima squalificato a vita, sanzione ridotta a 11 turni per un grave atto di violenza durante Roma-Livorno. Fra le altre sanzioni più gravi degli ultimi anni, nel 1991-92 ci sono state quelle al veronese Stojkovic (sei turni poi ridotti a cinque per un brutto gesto amichevole).

La decisione del giudice sportivo non è piaciuta alla società. «Una sanzione troppo severa, contro la quale il Milan presenterà ricorso alla disciplina ed eventualmente

### IL MILAN NON CI STA

Per la società

rossonera

è una pena

«troppo severa»

Annunciato

il ricorso

verso un calciatore che in campo ha offerto un «fuori programma» vergognoso, sicuramente negativo per l'immagine del calcio e del suo club di appartenenza. Forse il presidente Berlusconi avrebbe fatto meglio ad anticipare le sanzioni del giudice sportivo, infliggendo al giocatore una punizione esemplare. Sarebbe stata una bella lezione di stile. Invece, fino a ieri in via Turati non è stato nemmeno affrontato l'argomento di affibbiare al giocatore una sanzione pecuniaria. Il portiere tornerà fra i pali all'Olimpico contro la Roma il 28 febbraio. Gli altri squalificati in serie A: 2 turni per Gattuso (Salernitana); una giornata di stop a Dionigi (Piacenza), Cristiano Zanetti (Cagliari), Di Vaio e Vannucchi (Salernitana), Iachini e Miceli (Venezia), Marocchi e Paramatti (Bologna) e Veron (Parma). **Pa. Ca.**

# Stroppa, vita da numero uno

Nel Piacenza «autarchico» il migliore di metà campionato

STEFANO BOLDRINI

È nato a Mulazzano che di esotico ha solo il nome, festeggerà 31 anni il 24 gennaio, gioca nel Piacenza e ha pure il raffreddore: niente male come minimalismo di un numero uno. Giovanni Stroppa, alla faccia di Ronaldo, Zidane, Batistuta e compagnia dei celestini: è lui, dopo mezza stagione, il miglior giocatore del campionato. È il verdetto delle classifiche di rendimento, compilate dai tre quotidiani sportivi e dal Guerin sportivo: la media-voto sfiora il 7. Stroppa: uno con i piedi di zucchero (se entrava in rete invece che accarezzare la traversa quel tiro da 50 metri con la Roma, altro che il tacco di Mancini...), uno con una grande voglia di vivere e di sorridere, uno che ti parla della sua fidanzata Alessandra con il cuore nelle labbra, uno che a fine febbraio sarà papà per la prima volta «ed è questa la cosa che mi fa sentire un numero uno, il resto è vita», uno che è un bel manifesto per il calcio italiano. Tutto cominciò, infatti, all'oratorio di Mulazzano.

«Giocavo centravanti, l'allenatore era mio cugino, che di nome fa Giuseppe Peccati. Un bel giorno venne un osservatore del Milan a dare un'occhiata. Si chiamava Sacchi, nessuna parentela con l'Arrigo, e fece un buon rapporto sul sottoscritto. A nove anni mi ritrovai così nel settore giovanile del Milan e cominciai l'avventura. L'esperienza di Monza, prima in C e poi in B, mi consegnò al calcio. Mi ritrovai a 21 anni in un Milan da sogno, si giocava un football da favola, ma più visto».

«Poi cominciai il giro d'Italia: due anni nella Lazio, uno nel Foggia, uno di nuovo nel Milan, due a Udine, infine il Piacenza, dove sono sbarcato due estati fa con il fisico in rodaggio dopo l'incidente stradale del 1995 e la frattura del



Giovanni Stroppa, centrocampista del Piacenza

Foto Borsari

perone nella prima giornata del campionato 1996-97. Mi sento un commesso viaggiatore del pallone che ha avuto la fortuna di fare il lavoro che gli piace».

«Ho avuto un'altra fortuna: allenatori di prima scelta, i migliori. Sacchi, Zoff, Zeman, Zaccheroni. Da tutti, e non lo dico per ruffianeria, ho imparato qualcosa. Dal

punto di vista umano ho un rapporto di amicizia solido con Zeman. Nel calcio non è impossibile trovare amici veri, però è difficile. Quando fai il giro d'Italia cambiando squadre, cambi anche i compagni. Ogni tappa, trentaquaranta facce nuove, ma se vuoi, qualcuno che ti lascia il segno lo incontri».

«Il calcio di oggi è un frullatore, ma la tecnica, la fantasia, l'istinto sopravvivono. Il gol di tacco di Mancini è un manifesto del talento perché dimostra che anche la tecnica va coltivata. Non è stato un colpo improvvisato, "Mancio" garantisce di averlo provato più volte in allenamento e io gli credo perché lui è uno così, uno che addestra il talento. Bisogna averle nei cromosomi, certe cose, ma poi non basta possederle, poi bisogna allervarle».

«Essere il numero uno di mezza stagione vuol dire tutto e nulla. Mi

«Il primo posto nelle classifiche di rendimento non mi esalta Ora conta solo che sarò padre»

»

fa piacere, ma non perdo il sonno per questo, è più importante la consapevolezza di essere tornato a posto fisicamente, la frattura del perone era stata devastante, ha lasciato il segno anche lo scorso anno, il primo di Piacenza, con tre stralimenti muscolari dopo una vita senza infortuni. Ecco perché quando ho segnato il

gol al Bari, il primo in campionato con questa maglia, ho fatto festa in un certo modo. Un gol bello, con avversario saltato in pallonetto e tiro al volo, ma ancor più bello è stato lasciarsi alle spalle i guai, i cattivi pensieri, i gessi, le pomate, il dolore fisico. Un gol, quello, che ha timbrato, almeno così spero, un periodo più tranquillo».

«Sento parlare di ritorno in Nazionale, dopo quattro presenze senza storia, la prima con Sacchi in panchina, contro la Scozia. Mi piacerebbe, ci mancherebbe, ma non posso illudermi. Zoff deve scegliere tra trenta-quaranta giocatori, ha il compito di lavorare per il futuro, ben venga la Nazionale, ma se non dovesse arrivare, non sarebbe un dramma».

«Mi è mancata, in carriera, la

continuità. A tutti i livelli: di gioco, di ambiente, di salute. Due anni qui, due là, squadre piene di campioni, la lotta gomito a gomito per un posto. A Foggia e Piacenza ho dato il meglio di me stesso, ma non mi sento l'etichetta di giocatore di provincia. Nella vita, talvolta, contano anche il caso, la fortuna, le circostanze. A Foggia e Piacenza c'erano e ci sono certe condizioni per fare bene, per mettersi in vista: la possibilità di giocare spesso, la tranquillità, la salute».

«Nella mia memoria il più grande calciatore è Platini. Oggi dico

Mancini. La città che mi ha lasciato il segno è Roma. Bella, bellissima, ti prende l'anima, peccato quel traffico infernale. Udine mi ha dato Alessandra, che è romana, era destino che rimanessi legato a questa città. La squadra che non dimenticherò mai è il Milan di Sacchi, calcio sublime. La mia vita è bella, mio figlio la renderà bellissima, sto

godendo la sua nascita, accadrà a fine febbraio. Forse, allora, conoscerò la felicità».

«Nella mia vita c'è una grande voglia di sorridere, di scherzare, ma sempre con i piedi in terra. Amo il calcio, fossi stato un impiegato un operaio avrei fatto ugualmente il calciatore, a livello amatoriale. Amo la musica, tutti i generi, compresa la classica e la lirica. Non sopporto la leggerezza della politica, i ribaltoni, il passare da una sponda all'altra. Quest'Italia di fine millennio mi piace, stiamo uscendo bene da un periodo buio e tormentato, ma ancora c'è molta strada da fare, penso a chi non ha lavoro, alla disoccupazione, che è la madre di tutti i problemi».

Giovanni Stroppa, il numero uno.

RUGBY IN LUTTO

## La morte di Francescato

L'autopsia rivela problemi cardiaci

**TREVISO** L'autopsia eseguita ieri sul corpo di Ivan Francescato, il rugbista della Benetton della Nazionale morto lunedì notte, ha evidenziato un «cedimento» del cuore. I medici dell'ospedale di Treviso, che si sono riservati di approfondire con ulteriori test l'esame autopsico, hanno riferito che a provocare la morte del giovane campione sarebbe stato un problema cardiaco e quindi verrebbe a cadere l'ipotesi di un aneurisma. I funerali di Francescato si terranno domani alle 15 nella chiesa di San Giuseppe a Treviso. La Benetton Rugby ha reso noto che, per volontà della famiglia Francescato, è stata aperta una raccolta fondi intitolata «A.S. Rugby Treviso in memoria di Ivan Francescato», da destinarsi al Centro di educazione sanitaria P.B. 116 Alete della Costa d'Avorio in Africa. Per ricordare Ivan Francescato domenica prossima sarà osservato un minuto di raccoglimento su tutti i campi.

# Cio corrotto, scandalo Salt Lake City

Un'inchiesta di «Time» inguaina i vertici dello sport mondiale

**ROMA** Borse di studio, assicurazioni, poi regali, appartamenti, infine denaro, tanto denaro. È lo scandalo del Cio, la bufera che si sta abbattendo sul Comitato olimpico internazionale, al centro di un enorme giro di corruzione: le città candidate per l'assegnazione dei Giochi avrebbero pagato i membri della commissione assegnatrice per assicurarsi le Olimpiadi.

Ieri è uscito fuori un nuovo tassello di questo sinistro mosaico della corruzione: ad un alto dirigente del Cio per indurlo a favore illecitamente una candidatura, fu offerta una tangente da capogiro: un milione di dollari, in lire più di un miliardo e 600 milioni. Lo ha rivelato a «The Ki-tchener-Waterloo Record», quotidiano dell'Ontario, lo stesso interessato, Dick Pound, vice presidente del Cio e capo della commissione d'inchiesta sulla corru-

zione nel processo selettivo delle sedi olimpiche.

Lo scandalo Cio, che ogni giorno si arricchisce di ulteriori clamorosi sviluppi, rischia dunque di travolgere il vertice olimpico mondiale. E che la questione sia di enorme rilevanza si capisce anche dall'atteggiamento della stampa americana che ha dato ampio risalto alla vicenda. Nelle edicole di oggi, è addirittura il Time, uno dei periodici più autorevoli del mondo, a passare all'attacco. Una cannonata contro la gestione olimpica dello svizzero Samaranch.

Le dimissioni di Pirjo Haegma, finlandese, ex campionessa di atletica leggera, prima donna nel Comitato olimpico internazionale, hanno segnato l'ultima tappa dello scandalo. Uno scandalo nato con le clamorose rivelazioni dell'ottantatreenne vicepresidente svizzero Marc Hodler

che aveva parlato di regalate (automobili, appartamenti, ma anche polizze assicurative e soprattutto borse di studio) e proseguito, dopo le smentite di rito e tentativi di insabbiamento, quasi in sordina. Sì, perché l'allontanamento di qualche membro africano (nel Cio si è recentemente dimesso anche Claude Ganga, rappresentante del Congo) e la poca voglia degli stessi dirigenti di far luce su una vicenda che potrebbe avere risvolti imprevedibili, tutto ciò poteva sembrare un argine insormontabile. Invece, il muro di omertà si sta rivelando più fragile del previsto: le ultime novità, il fatto che il Time abbia deciso di pubblicare un dossier sul caso sono esemplari lampanti.

Il periodico americano dedica alla vicenda addirittura la copertina del numero di gennaio in edicola da oggi: i cinque cerchi

olimpici legati dai sigilli che la polizia usa per mettere sotto sequestro locali dove si è compiuto un delitto. Chiaro il messaggio.

All'interno un servizio di cinque pagine per ricostruire la vicenda. L'aspetto che più interessa di più il settimanale statunitense è ovviamente quello che riguarda l'aspetto americano dell'inchiesta, cioè l'assegnazione a Salt Lake City delle Olimpiadi invernali del 2002. Lo stesso comitato promotore per la località statunitense ha ammesso di aver pagato poco meno di 670 milioni di lire in borse di studio e finanziamenti vari (più le spese, ovviamente) a tredici persone «influenti», sei delle quali membri del Comitato Olimpico Internazionale. Si è giustificato un membro del comitato promotore: in alcuni casi, ha detto, questi contributi «devono essere considerati un aiuto umanitario»... **A.Q.**

BASKET, COPPA KORAC

## Roma eliminata in Russia

Per il tecnico Caja

esonero sempre più vicino

**TULA (Russia)** Finisce male per gli Aereoporti di Roma la trasferta di Coppa Korac a Tula in Russia. Dopo aver perso all'andata 83-79, la squadra romana non è riuscita a rimontare lo svantaggio di quattro punti, ma anzi è stata nuovamente battuta anche nella partita di ritorno per 81-77, compromettendo così definitivamente il passaggio ai quarti di finale, ad appannaggio dei russi. Ma la sconfitta di ieri potrebbe essere stata determinante per il licenziamento del tecnico Caja, messo fortemente in discussione dopo la sconfitta casalinga di domenica scorsa con il Rimini. Al tecnico non è stato sufficiente guidare fin qui una squadra, che in campionato si è trovata a lungo tra le prime, prima di iniziare la «serie no». Se Caja sarà esonerato, ma a difendere il suo operato ci sono gli stessi giocatori, il suo posto potrebbe essere preso da Valerio Bianchini, un ex, che a Roma ha conquistato uno scudetto e una Coppa Campioni.

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 21-1-1999  
CONCORSO N° 6

BARI	56	38	57	73	76
CAGLIARI	38	13	18	17	25
FIRENZE	45	80	2	17	41
GENOVA	88	75	71	45	52
MILANO	1	17	86	28	24
NAPOLI	43	5	74	67	64
PALERMO	56	51	88	63	1
ROMA	48	11	5	22	86
TORINO	36	85	39	22	75
VENEZIA	18	31	76	4	12

**SuperENALOTTO**

COMBINAZIONE VINCENTE

1 43 45 48 51 56 18

MONTEPREMI:

Nessun 6 Jackpot	L. 42.749.946.235
Nessun 5 + Jackpot	L. 5.600.393.426
Vincino con punti 5	L. 60.873.800
Vincino con punti 4	L. 649.600
Vincino con punti 3	L. 20.300

